



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
50019 - Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.parrocchie.it/
sestofiorentino/sanmartino

LA PIEVE

XIX domenica del tempo ordinario - 9 Agosto 2009

NOTIZIARIO DALLA PIEVE DI S. MARTINO A SESTO F.NO

Liturgia della parola: *1Re19,4-8; **Ef.4,30-5,2; ***Gv.6,41-51.

La preghiera: In verità io vi dico: "chi crede ha la vita eterna".

**La mormorazione dei Giudei.* Ritorna per la terza volta il capitolo 6 di Giovanni: la grande catechesi nella sinagoga di Cafarnao che segue immediatamente il miracolo della moltiplicazione dei pani. Oggi vengono proposti dieci versetti dal 41 al 51. Abbiamo già detto che il capitolo è una vera pedagogia della fede. Oggi si riparte dalla *mormorazione dei Giudei*. *Mormorare contro Dio* nel linguaggio biblico significa *peccare contro la fede*. I Giudei sono, nel vangelo di Giovanni, non gli abitanti della Giudea ma i miscredenti: *mormorarono i vostri padri*, dice il Salmo. Quale è l'oggetto del rifiuto? E' l'affermazione di Gesù: *Io sono il pane vivo disceso dal cielo...* I Giudei hanno capito benissimo il senso dell'immagine usata da Gesù. Il pane è uno dei simboli forti della cultura mediterranea: è l'immagine di ciò che è necessario per vivere. E Gesù è il pane. Quindi è la vita, e una vita che Dio ci dona. In questo senso è *il pane disceso dal cielo*. I Giudei hanno capito benissimo e proprio per questo si ribellano. Gesù non può essere *dal cielo*. *Noi sappiamo bene di dove viene, chi sono i suoi parenti*. E' l'umanità povera di Gesù l'ostacolo. *Tu non vieni dal cielo.*

**Nessuno viene a me se non lo attira il Padre...* La risposta di Gesù è terribile: "Voi non credete, dice Gesù, perché il Padre non vi ha attratti a sé." In realtà Gesù vuol solo rimproverarli per il modo con cui si accostano a Dio. E' Dio che ci dà Dio. Voi avvicinate a Dio pretendendo di chiuderlo nelle vostre categorie. Siete degli arroganti. Piuttosto pregate perché Dio vi attiri a sé. *Non sei ancora attratto?, dice S. Agostino. Prega per esserlo.*"

*Colui che viene da Dio ha visto il Padre. *Bisogna stare molto attenti al discorso di Gesù. Sembra ripetere le stesse parole ma introduce sempre elementi nuovi. Per esempio ora c'è un'affermazione nuova: si arriva a Dio solo attraverso Gesù.* Dio nessuno lo ha mai visto, *dirà ancora il Vangelo di Giovanni: l'Unigenito che è nel seno*

del Padre, Lui l'ha raccontato.
E' Gesù il rivelatore del Padre.

**Chi crede ha la vita eterna.* Credere non è un privilegio dell'intelligenza. Credere è amare, credere è partecipare della vita di Dio: credere è avere in noi la vita eterna di Dio. "L'anima unita e trasformata in Dio, dice S. Giovanni della Croce, vive in Dio e per Dio, e riflette verso di lui lo stesso impulso vitale che egli le trasmette...L'anima partecipa di Dio."

**Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.* Compare un'altra parola che in seguito acquisterà particolare rilievo: la parola *carne*. Carne, per dire l'umanità di Cristo. Egli la dona per la vita del mondo. E' un altro passaggio in questo itinerario di fede che il Signore propone al discepolo. Forse il senso del discorso di Cafarnao va ritrovato meditando in modo personale, affettivo i vari passaggi: si tratta di leggere insistentemente il brano evangelico e lasciare parlare il Signore.

Per la vita: Forse un modo molto bello per accostarci a questo brano evangelico è ripetere altre parole dell'evangelista Giovanni, quelle che egli ci indirizza attraverso la prima lettera: "*Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre: siamo chiamati figli di Dio e lo siamo realmente. Sappiamo che quando egli si sarà manifestato noi saremo simili a lui perché lo vedremo così come Egli è.*"



**ORARIO ESTIVO
DELLE MESSE DOMENICALI
ore 8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00**

**N.B: Da LUNEDÌ 17 AGOSTO
RIPRENDE la MESSA FERIALE
ALLE 7.00, con le lodi.**

Sabato 15 agosto, **solemnità dell'Assunzione**, messe in orario festivo. Venerdì 14 messa prefestiva dell'Assunta.

In settimana il campo famiglie in Val Formazza, con la presenza di. don Stefano e don Daniele.

† I nostri morti

Tintori Alessio, di anni 74, viale Togliatti 18; deceduto a S. Marcello Pistoiese il 4 agosto, esequie il 6 alle ore 9.



APPUNTI

Domenica scorsa sono tornati i giovani della parrocchia che hanno partecipato al Campo di **Libera** a CastelVolturno, nei terreni confiscati alla mafia. Un'esperienza ricca di incontri belli e significativi. Dal libretto delle preghiere e riflessioni, preparato degli animatori, che li ha accompagnati giorno giorno, riportiamo questo articolo.

La parte in cui sta Dio

In questi anni ho sentito dire di tutto di don Ciotti, vi prego di credere che don Ciotti sta da una parte sola, da una parte in cui auguro a tutti di stare: dalla parte dei diritti, della dignità, della pace, della giustizia.

Giustizia: voi capite perché parliamo di giustizia. La giustizia è il filtro critico che verifica la serietà dell'accoglienza, la serietà della solidarietà e la veridicità della legalità. Dobbiamo essere capaci di giustizia, di una giustizia che comincia dalle piccole cose, di una giustizia che bisogna desiderare, gustare, amare, per la quale occorre essere disposti a fare sacrifici. Abbiamo bisogno di giustizia, di uguaglianza, di legalità, di rispettare i diritti delle persone.

È facile parlare di certe cose dall'alto, oggi a me, da questo banco, come a volte dall'altare, ma è molto più difficile da quell'osservatorio di chi vive tutti i giorni dentro certe fatiche e certi problemi. Questo non vuol dire giustificare, guai, ma vuol anche dire che occorre non prendere mai scorciatoie nella politica: il tema della sicurezza, col quale oggi siamo chiamati a confrontarci, dev'essere accolto, intercettato nella sofferenza di tante persone, ma non diventi l'alibi per prendere dei percorsi che etichettano, che mettono ai margini, che fanno soffrire le persone più deboli e più fragili.

Si investa nella grande lotta alla criminalità innanzitutto. E io mi permetto di aggiungere che la legalità, il rispetto delle regole che valgono per tutti, è proprio la saldatura tra la responsabi-

tà e la giustizia; la legalità incomincia dalla mia, dalla tua responsabilità. È questa saldatura con la giustizia che noi chiediamo alle istituzioni. Ma vi prego non chiediamo allo Stato e alle istituzioni di fare la loro parte se noi come cittadini non cominciamo a fare la nostra parte: dobbiamo sporcarsi noi queste mani a partire dai nostri stili di vita, dai nostri comportamenti.

C'è un sacerdote, oggi santo, io non sono un salesiano, ma don Bosco mi è sempre piaciuto molto perché aveva un po' di una sana follia che auguro sempre a tutti, don Bosco diceva ai suoi giovani che dovevano essere dei buoni cristiani e degli onesti cittadini; parlava di cittadini, buoni cristiani e onesti cittadini. Si era a metà dell'800, ma quella sintesi non ha perso la sua profondità. Assumere la responsabilità di partecipare alla vita sociale è fondamentale, perché non basta essere buoni solo interiormente; "io non faccio nulla di male": no, caro amico, si uccide anche con il silenzio, si uccide anche con lo stare alla finestra. Non basta essere buoni interiormente, non sporcarsi queste mani per il bene comune nel tuo territorio è farsi complici di quel peccato sociale. Vorrei ricordare Rosario Livatino, un giovane magistrato di 37 anni, ucciso da Cosa Nostra; quando muore, la mamma trova il suo quaderno, e lì c'è un passaggio che per me è sempre un pugno nello stomaco: "*Non ci sarà chiesto – scrive – se siamo stati credenti, ma credibili*". E quando di recente mi sono trovato a Gela di fronte ad undici bare di undici immigrati clandestini non dimenticherò mai la bara numero 3: un ragazzino credo di 16 anni con gli occhi ancora sbarrati.

Mi sono chiesto il perché di tutto questo, mi sono chiesto se non ci possano essere politiche a livello nazionale o mondiale diverse, mi sono chiesto se per quegli oltre 9 mila morti accertati negli ultimi anni ai confini dell'Europa – quelli accertati – non abbiamo anche noi delle responsabilità. Uno si chiede, si interroga e io devo interrogarmi con la mia coscienza e chiedo a Dio anche una mano, una pedata per andare avanti e capire tutto questo. Lì, ricordo, c'era un signore alto che in arabo ha rivolto a Dio la sua preghiera, aveva due occhi rossi, pieni di lacrime e mi guardava. Io non sapevo cosa dire e allora mi è venuto in mente un grande vescovo con cui ho avuto la fortuna di condividere dei frammenti di vita, Tonino Bello. Diceva così: "*Non mi interessa sapere chi sia Dio, mi basta sapere da che parte sta*".

(Luigi Ciotti)